

COSA VOLETE FARE DI QUESTA CITTÀ?

di Edoardo Danieli, Massimiliano Petrilli e Maria Cristina Benedetti

Ancona città di servizi, in cui le attività professionali svolgono un importante ruolo di crescita e sviluppo. Ma quali sono le istanze di architetti, ingegneri e geometri nei confronti della amministrazione che si insedierà dopo le elezioni? Il secondo round di domande si rivolge alla gestione del territorio e alla sicurezza degli edifici.



STEFANO TOMBOLINI
60100, SERVIRE ANCONA
FI, FDI, UDC, LEGA

«Consultazioni senza quorum con i cittadini»



FRANCESCO RUBINI
ALTRA IDEA DI CITTÀ

«Verifiche sismiche da chiudere subito. Le scuole in pole»



DANIELA DIOMEDI
MOVIMENTO 5 STELLE

«Mettere a sistema il Museo Civico e la Pinacoteca»



VALERIA MANCINELLI
PD, VERDI, ANCORA X ANCONA
CENTRISTI X ANCONA
ANCONA POPOLARE

«Decine di milioni per la cerniera tra terra e mare»

DONATELLA MAIOLATESI

PRESIDENTE DEGLI ARCHITETTI DI ANCONA

Da città di passaggio a meta turistica: come pensa di rendere Ancona più attraente?



Favorendo le contaminazioni interculturali generando tavoli di confronto che coinvolgono architetti, designer, digital artist. Per poter definire un progetto e il percorso per trasformare l'immagine della nostra città. Lavorando dapprima sui luoghi di ingressi e sugli spazi caratteristici andando poi a ridefinire le aree ad alta caratterizzazione storica e architettonica. In questa direzione vanno i concorsi di idee con rimborsi spese per i partecipanti, affinché la produzione delle idee sia anche produzione di lavoro, specie in chiave giovanile. La sintesi la fanno i cittadini attraverso l'approvazione delle proposte con consultazioni senza quorum, anche attraverso l'accesso digitale alle proposte.

ALBERTO ROMAGNOLI

PRESIDENTE DEGLI INGEGNERI DI ANCONA

Per aumentare la sicurezza specie nelle scuole quale politica vuole adottare?



È indispensabile arrivare alla determinazione della risposta sismica e funzionale degli edifici pubblici e di uso pubblico. Non è possibile che l'amministrazione abbia paura dei risultati delle indagini e delle verifiche. Noi desideriamo migliorare il grado di specializzazione nelle attività di progettazione della struttura comunale. Solo in questo modo il confronto con gli studi di professionisti esterni può essere elevato di grado alla ricerca di risposte di qualità in tempi e accordi vantaggiosi per l'amministrazione. Inizieremo dalle scuole ampliando poi l'indagine a tutti gli edifici pubblici con la volontà di definirne non solo la rispondenza alla normativa sismica ma anche alla normativa energetica.

DIEGO SBAFFI

COLLEGIO DEI GEOMETRI DI ANCONA

Ritiene opportuno il libretto del fabbricato che ne certifichi lo stato di salute?



Perché la prevenzione e la sicurezza non rimangano slogan è necessario che l'amministrazione si organizzi per lo svolgimento dei controlli. L'attività di controllo eseguita a campione, per verificare il rispetto di precise disposizioni, è un passaggio essenziale per garantire l'attuazione di orientamenti politici nonché di norme per il settore pubblico e privato. Ma occorre anche prevedere un'assicurazione sulla casa che consenta di limitare i danni materiali (ed economici) su una ristrutturazione costata tanti soldi. Serve una cultura di prevenzione. Adeguare il patrimonio edilizio per portarlo in sicurezza è un'operazione possibile, ma richiede un investimento economico consistente.

Occorre mettere al centro dell'azione di governo la cura e la valorizzazione del centro storico e delle sue risorse storico-culturali e archeologiche, lasciate in uno stato di semi abbandono e degrado. Nelle sole vicinanze del porto sono presenti oltre 20 edifici storici che potrebbero costituire, se mantenuti e valorizzati, una forte attrazione culturale per il milione di turisti che arriva o parte da Ancona senza poterla visitare. Bisogna poi ripensare il concetto di arredo urbano da concepire in sinergia con gli operatori privati stimolando gare di idee e progettazione capaci di promuovere le migliori energie creative per una città che torni a essere viva e colorata.

La ricchezza del nostro patrimonio è innegabile ma è, paradossalmente, negata. Per offrirci agli altri dobbiamo prima recuperare la consapevolezza della nostra città. Dovrà essere un lavoro logico e costante di cui si occuperà un ufficio specifico. Alcune emergenze architettoniche avranno il compito di costituire elementi significativi di un percorso di qualità diffusa e di riqualificativo dei luoghi: abbiamo intenzione di ricominciare dal Guasco. Metteremo a sistema la Pinacoteca e il Museo Civico con tutte le risorse insistenti sul territorio, non ultima la Soprintendenza per i beni archeologici. E ancora: percorsi pedonali segnalati, totem illustrativi, cura del verde, calendari di eventi stabili. Molto si può fare da subito.

Affinché Ancona sia più ospitale e attraente è necessario riqualificare tutta la cerniera terra-mare dalla Palombella al Porto antico. Decine di milioni di euro messi a disposizione del governo centrale sono già pronti per l'uso. Partito anche il progetto per ridisegnare l'arco portuale attraverso la luce e presto verrà valorizzata anche la passeggiata degli Archi. E poi c'è tutto il patrimonio archeologico, che stiamo mettendo a sistema con la Sovrintendenza. A partire dalla demolizione del Nautico che libererà la vista al porto traianco e alla Casa del Capitano. Così la dorica da città di passaggio si trasformerà in meta turistica.

Occorre completare con urgenza la verifica sismica di tutti gli edifici pubblici, a partire da sedi amministrative, altre strutture comunali e scuole; conseguentemente istituire una task force tecnica per monitorare costantemente il quadro e per accedere alle ingenti risorse statali e regionali disponibili per procedere ad un loro adeguamento alle norme vigenti. Per gli edifici privati è necessario avviare una larga campagna di informazione sui benefici fiscali concessi dallo Stato per il loro miglioramento sismico, con priorità per i condomini degli anni Cinquanta e Sessanta, anche disponendo riduzioni degli oneri relativi al costo di costruzione.

Successivamente alle puntuali verifiche di vulnerabilità sismica, intendiamo provvedere alla messa in sicurezza. È, soprattutto riguardo alle scuole, una priorità per cui va pianificato un piano pluriennale di intervento. Quanto agli edifici scolastici in ipotesi di non idoneità i plessi vanno ripensati: se non sicuri, non migliorabili e non adeguabili si dovrà provvedere alla sostituzione edilizia. Saranno rigenerati, sia sismicamente sia energeticamente, immobili comunali secondo un piano specifico temporizzato: è una delle priorità. Inoltre il fascicolo del fabbricato sarà realizzato anche sugli immobili comunali. Deve comunque essere assicurata la normale manutenzione ordinaria del patrimonio comunale.

Il tema della sicurezza degli edifici è un passaggio fondamentale. Sulle scuole, poi, la priorità è assoluta tant'è che verifiche sono già iniziate in diversi istituti, undici per l'esattezza, in tutti i nuovi edifici e anche nelle scuole Socciarelli e Mercantini, che sono stati concepiti e realizzati nel rispetto dei parametri di sicurezza più elevati. E poi una volta passati ai raggi X quegli edifici e stabilito il loro stato reale di vulnerabilità andremo a caccia di tutti i fondi possibili per poter intervenire. La sicurezza non può che occupare le parti alte dell'agenda di un'amministrazione comunale, superata solo dalla prevenzione.

Intanto si tratta di materia di esclusiva competenza statale, come recentemente decretato dalla Suprema Corte, annullando una legge della Puglia. Naturalmente quello della conoscenza dello stato di sicurezza sismica degli edifici pubblici e privati, ai fini di una larga opera di prevenzione, è un tema di fondamentale di importanza sociale, che però può essere risolto a livello nazionale solo se verranno messi a disposizione specifici fondi pubblici. Il Comune può però operare attraverso un'azione di sensibilizzazione che metta al centro il tema della sicurezza e del risparmio energetico degli edifici più datati e obsoleti.

Più che opportuna: il "fascicolo del fabbricato" (richiamato nel nostro programma elettorale) è il primo "mattoncino" del percorso virtuoso di uno sviluppo qualitativo, etico e sostenibile della rigenerazione della città. Intendiamo renderlo obbligatorio per i nuovi edifici e volontario per quelli esistenti (con opportune incentivazioni sulla tassazione comunale). Anche il patrimonio edilizio comunale dovrà adottare tale strumento. Crediamo che la sua adozione permetterà di certificare lo stato degli immobili e le loro caratteristiche, permettendo una programmazione dei futuri interventi, il miglioramento della qualità del costruito, la semplificazione delle pratiche edilizie, la loro valorizzazione, il confort degli utenti.

È utile e condivisibile, perché il libretto consente di certificare le caratteristiche di ciascun fabbricato, aiutando chi acquista una casa a sapere cosa compra e dando la possibilità ai proprietari di verificare il livello di sicurezza del proprio immobile e quindi di attivarsi per intervenire con opere migliorative o di adeguamento. La formulazione del libretto, però, dovrebbe essere uniforme a livello nazionale, per evitare disparità di valutazione dei fabbricati tra un territorio e l'altro. Vanno anche evidenziati i costi elevati per i proprietari che potrebbero essere compensati da adeguate detrazioni fiscali.